

Madia: lo Stato licenzierà i dirigenti inadeguati La Cgil gela Landini

- > Intervista al ministro: niente Jobs Act per gli statali
- > Venezia, Casson vince le primarie Pd. Buona l'affluenza

ROMA. «Un dirigente inadeguato potrà essere licenziato», dice Marianna Madia, ministro della Pubblica amministrazione: «È una vera rivoluzione». È uno dei capitoli principali della riforma della pubblica amministrazione che nei prossimi giorni comincerà ad essere votata dall'Aula del Senato. Mentre Maurizio Landini ribatte al premier di non ave-

re alcuna intenzione di fare della sua "Coalizione sociale" un partito è la Cgil che gela il leader Fiom. «Né il segretario Susanna Camusso, né la segreteria della Cgil erano stati informati, né hanno espresso appoggio a quel progetto». Alle primarie del Pd a Venezia vince l'ex pm Felice Casson.

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 16 E 17

Madia: "Saranno licenziati i dirigenti pubblici inadeguati Niente Jobs act per gli statali e ora soldi per i contratti"

L'intervista Il ministro della Funzione Pubblica presenta la riforma. "I manager saranno autonomi e indipendenti dalla politica" "Da aprile la mobilità dei 20mila dipendenti delle Province"

ROBERTO MANIA

ROMA. «Un dirigente inadeguato potrà essere licenziato», dice Marianna Madia, ministro della Pubblica amministrazione. «Questa è una vera rivoluzione», aggiunge. Questo è uno dei capitoli principali della riforma della pubblica amministrazione che nei prossimi giorni comincerà ad essere votata dall'Aula del Senato. Entro l'estate dovrebbe essere legge e, insieme, saranno approvati quasi tutti i decreti attuativi.

La sua non è certo la prima riforma della pubblica amministrazione che promette di trasformare il volto e il funzionamento della burocrazia italiana. L'elenco di ministri che ci hanno provato è lungo, Casese, Bassanini, Brunetta, solo per indicare alcuni. Quasi sempre il percorso

riformatore si è fermato davanti alle resistenze dei dirigenti. Da loro, essenzialmente, dipende l'esito dei cambiamenti. Perché questa volta dovrebbe essere diverso?

«Intanto una premessa: noi non diremo mai che una riforma non si è realizzata perché qualcuno non l'ha attuata. No. Questo governo si assume la responsabilità politica dell'attuazione. Detto ciò, la nostra è una riforma anche della dirigenza pubblica. Avevamo davanti due strade alternative: o il modello anglosassone dello *spoils system*, oppure quello di una dirigenza autonoma e indipendente dalla politica, come disegnata dalla nostra Costituzione. Abbiamo scelto quest'ultima, pensando, però, che l'autonomia e l'indipendenza non coincidano con l'inamovibilità dei dirigenti, né con la progressione di carriera automatica al di fuori di qual-



siasi meccanismo di mercato e di merito».

In concreto come cambierà la figura del dirigente pubblico?

«Dovrà superare un concorso per l'abilitazione ed entrerà così nel ruolo unico dei dirigenti. Dirigenti della Repubblica italiana e non, come adesso, dirigenti della singola amministrazione o di una Regione. Dovrà esserci un rapporto osmotico tra i dirigenti dei diversi livelli dello Stato, si potrà passare dal centro alla periferia e viceversa. Prevediamo l'istituzione di una commissione super partes composta da tecnici che deciderà quali sono i dirigenti adatti per un determinato incarico anche sulla base del lavoro svolto in precedenza e sulla base della loro stessa capacità di valutare i propri collaboratori. La carriera dei dirigenti dipenderà da queste valutazioni: si potrà scendere o salire. Finirà la stagione dei dirigenti sempre allo stesso posto. L'incarico sarà affidato per tre anni e sarà rinnovabile una sola volta. Poi si ricomincerà».

Cosa succederà a chi non sarà confermato?

«Decadrà e tornerà nel ruolo unico in attesa di un nuovo incarico. Potrà anche andare a lavorare temporaneamente nel privato. Ma se dopo un congruo periodo che escluda qualsiasi ipotesi di *fumus persecutionis* un dirigente continuerà ad essere senza incarico perderà l'abilitazione fino a perdere il lavoro».

Potrà essere licenziato?

«Sì».

Restiamo sul terreno dei licenziamenti. Il governo ha deciso se estendere al pubblico impiego il Jobs act con il nuovo articolo 18?

«Nel pubblico impiego resterà il reintegro in caso di licenziamento ingiustificato.

Non è un favoritismo ma il lavoro pubblico è diverso: chi licenzia non è un imprenditore che decide con le proprie risorse. Lo stesso obiettivo si può raggiungere in altro modo.

Già oggi c'è la messa in mobilità che può portare al licenziamento. Renderemo più semplici i procedimenti disciplinari, quelli per scarso rendimento.

Ci saranno procedure specifiche

per contrastare i casi di assenze di massa, come quelle dei vigili di Roma lo scorso Capodanno, o di assenze sospette (tutti i venerdì o i lunedì)».

Lei promette un'amministrazione pubblica flessibile, efficace, moderna. La realtà è diversa. Per esempio: quanti sono i dipendenti pubblici che hanno cambiato

posto di lavoro dopo il suo decreto dell'estate scorsa?

«Entro la fine di questo mese termineremo, con il ministero dell'Economia, un'operazione molto complicata: la definizione delle cosiddette tabelle di equiparazione. In sostanza l'equiparazione degli inquadramenti nei diversi settori. Da quel momento in poi sarà possibile la mobilità. E partirà la più grande operazione di mobilità di dipendenti pubblici della storia repubblicana: quella dei circa 20 mila lavoratori delle Province che non sono più necessari per l'espletamento delle attività rimaste nelle competenze provinciali dopo la riforma Delrio. Sarà il grande banco di prova dell'operazione mobilità. Per questo abbiamo bloccato per due anni le assunzioni pubbliche a parte per coloro già vincitori di concorso non ancora assunti. Dalle vecchie piante organiche si passerà ai fabbisogni: i lavoratori andranno dove c'è bisogno, non dove prevede una statica pianta organica».

E i co.co.co? Abolirete i collaboratori come prevede il Jobs Act per assumerli a tempo indeterminato?

«I co.co.co li dovremo abolire per forza. Molti di loro oggi reggono interi servizi delicati nella pubblica amministrazione, ne siamo assolutamente consapevoli. Un percorso sano di assunzioni partirà dopo i prossimi due anni dedicati alla riallocazione dei dipendenti delle Province».

Dal 2008 sono bloccati i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego. I sindacati stimano una perdita media del potere d'acquisto superiore al 10% nel periodo 2010-2014. Nella prossima legge di Stabilità ci saranno le risorse per i contratti?

«Dipende da cosa succederà nell'economia. Il ministro Padoan ha detto che si sta aprendo una finestra importante per la crescita. La stabilizzazione del quadro economico è conseguenza anche dalle riforme che stiamo realizzando. Se ci saranno le risorse per i rinnovi contrattuali sarà una doppia buona notizia perché vorrà dire che la crisi è alle spalle e che si riapre una fase di contrattazione collettiva».

A proposito del mondo sindacale, lei cosa pensa dell'iniziativa per la "coalizione sociale" promossa da Landini e dell'accusa che vi ha rivolto di aver cancellato i diritti?

«Non capisco come possa dirlo. Nessun lavoratore ha perso diritti che aveva in precedenza. Questa crisi ha messo a nudo il lato selvaggio della flessibilità. Molti miei coetanei si sono ritrovati senza lavoro. Per questa generazione abbiamo introdotto il diritto alla malattia, alla maternità e pure alla disoccupazione. Di questo ci accusa Landini?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

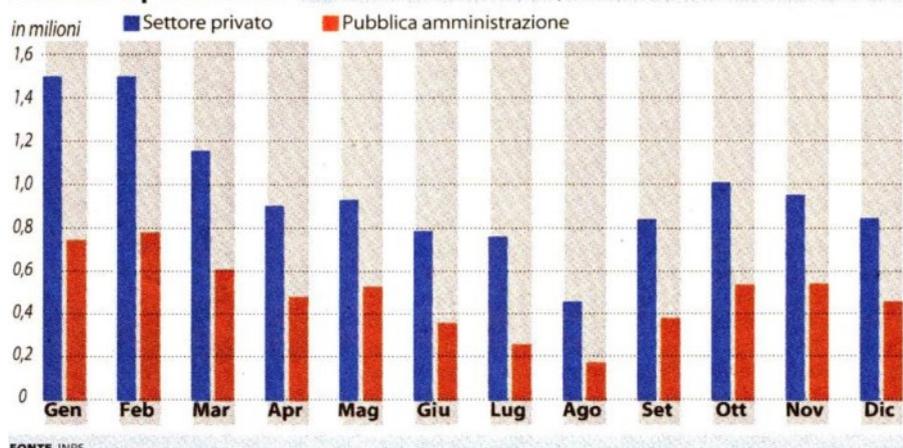
“
SUPER PARTES
 Una commissione super partes deciderà i dirigenti adatti per un determinato incarico

IL REINTEGRO
 Nel pubblico impiego resterà il reintegro in caso di licenziamento ingiustificato

I CO.CO.CO
 Aboliremo i co.co.co ma per le assunzioni bisognerà attendere i prossimi due anni

”

Le assenze per malattie Numero certificati di malattia per mese e settore, anno 2013



FONTE INPS

I CASI



ASSENZE IN SICILIA
 Ad Agrigento un'inchiesta sulla certificazione di false invalidità e assenteismo nelle strutture scolastiche della provincia ha portato a 290 indagati



VIGILI URBANI A ROMA
 Nella notte di Capodanno 2015 l'83% dei vigili erano indisponibili o malati. L'Autorità ha inflitto multe per 100 mila euro a cinque sigle sindacali per sciopero selvaggio



COMMISSARIO POMPEI
 Marcello Fiori, ex commissario per l'emergenza negli scavi di Pompei si è visto sequestrare 6 milioni di euro nell'ambito di un'inchiesta della Corte dei Conti e delle fiamme gialle